

IL PERSONAGGIO

La parabola
dei tre Giuseppi

FLAVIA PERINA

Tre governi consecutivi con tre maggioranze incardinate a latitudini contrapposte: Lega, Pd, centristi. - PP. 8-9

IL PERSONAGGIO

FLAVIA PERINA
ROMA

Tre governi consecutivi con tre maggioranze incardinate a latitudini contrapposte: Lega, Pd, centristi in gran parte provenienti dal berlusconismo. Se Giuseppe Conte aprirà e chiuderà la crisi come sembra, puntellandosi con un gruppo di «moderati» e transfughi forzisti, potrà reincoronarsi premier con un record senza precedenti. Solo Mariano Rumor e Giulio Andreotti possono vantare la stessa performance, ma nessuno di loro con i balzi culturali e politici visti in questa legislatura. E d'accordo che le ideologie sono morte, ma governare quindici mesi con il sovranismo securitario, sedici mesi con i suoi nemici giurati e poi cominciare una nuova avventura puntellata dai liberal-popolari, sembra troppo persino per il Frullatore Italia, dove da tempo le identità sono come il vestito dell'Imperatore della favola: luccicanti, sonuose, inesistenti.

Ci si chiede come sarà (se ci sarà) la terza vita politica dell'Avvocato del Popolo. Date le premesse, può essere qualsiasi cosa. Al suo debutto è stato il campione dell'euroscetticismo, l'uomo applaudito in Parlamento da Claudio Borghi, Alberto Bagnai e Michele Giarrusso, il «Giuseppi» di Donald Trump e delle sue palesi ambizioni di frantumare l'Unione, il volto di una coalizione che solo per un soffio (il voltafaccia in extremis dei grillini), nel luglio del 2019, non determinò la bocciatura della nomina a presidente di Ursula von der Leyen. La stessa Ursula che, nella sua seconda vi-

i 3 Giuseppi

Dall'euroscetticismo fino alla «maggioranza Ursula» il romanzo dell'avvocato tenace che cerca la terza vita

ta, Conte ha omaggiato come una regina, inchinandosi al suo soglio insieme a una maggioranza nuova di zecca, filo-europea, filo-merkeliana, amica delle frontiere aperte e ben insediata a Bruxelles attraverso Paolo Gentiloni nel rilevante ruolo di Commissario per l'Economia.

Oggi, sulle soglie della Fase 3, «Ursula» è addirittura il nome del progetto preferito dal premier, un'alleanza coi centristi, o almeno un pezzo di essi, «in nome dell'Europa». La distanza tra questo tipo di perorazioni e il momento buio (meno di due anni fa) in cui ogni equilibrio continentale rischiò di saltare per il colpo di testa di un pezzo di maggioranza guidata sempre da lui, Giuseppe Conte, dice tutto sul gran casino italiano e sul procedere contraddittorio del romanzo del premier.

Fosse solo questo, già sarebbe abbastanza per raccontare una storia del tutto inedita nella cronologia della nostra Repubblica, dove le forzature e gli strappi sono stati moltissimi e tuttavia mai si era visto lo stesso attore protagonista farsi capo, senza soste intermedie, di due compagnie contrapposte per programmi, relazioni internazionali, strategie. Ma esiste una prima, una seconda e una terza vita (per ora solo immaginabile) di Giuseppe Conte in ogni vicenda o tempesta che il Paese ha attraversato durante il suo plurimandato, in ogni grande questione affrontata durante la legislatura.

L'immigrazione, innanzitutto, con il Conte prima versione che siede a fianco di Matteo Salvini - il ministro dei blocchi navali, del divieto di approdo alle navi di salvataggio, delle

gogne mediatiche contro la «zecca tedesca» Carola Racke - e il Conte Due che contesta, pubblicamente, in Parlamento, al capo della Lega di aver varato i decreti sicurezza per opportunismo politico e poi glieli smonta pezzo a pezzo, affidando alla sua nuova ministra Luciana Lamorgese il compito di ripristinare la protezione umanitaria, chiudere la guerra con le Ong, riattivare i meccanismi dell'accoglienza. L'asincronia tra i due momenti lascia pure un bizzarro strascico giudiziario, che vedrà a breve il premier interrogato (su richiesta di Salvini) sul blocco della Gregoretti al largo di Siracusa con 131 persone a bordo: il Conte Due dovrà smentire persino in tribunale l'operato del Conte Uno, un paradosso con pochi precedenti.

Subito dopo, nell'elenco delle conversioni «a U» andrà ricordato il rapporto coi sindacati e con le parti sociali, la valutazione dei vincoli di bilancio, la questione delle pensioni, persino gli atteggiamenti verso Santa Romana Chiesa - col governo filo-Salvini che fu decisamente ratzingeriano e quello dopo assolutamente bergogliano - e giù fino alle minuzie della dicitura «madre e padre» sulle carte di identità, ripristinata dal Conte Uno e recentemente ri-sostituita dal più generico «genitori», con grande strepito dell'opposizione sovranista.

Anche la postura, il modo di proporsi del premier, va messo nel conto. All'inizio degli anni Duemila ebbe un certo successo una piattaforma battezzata Second Life, che consentiva agli utenti di inventarsi una personalità alternativa e con quella viaggiare, conoscere persone, partecipare a eventi, concerti, performance sul

web. La Second Life di Giuseppe Conte la conosciamo bene, è quella che abbiamo visto nell'emergenza: un premier razionale, solido, che si ha saputo farsi guida del Paese nella temperie del Covid, l'uomo che ogni settimana ci ha spiegato in tv i rischi, le contromisure, i divieti, i ristori, conquistando una enorme popolarità tra gli italiani angosciati. Bene, anche qui ci sono un prima e un dopo di segno assai diverso.

Prima, nella sua First Life - quella che abbiamo tutti un po' dimenticato - Conte più che solido risultò trasparente, invisibile, in un contesto politico dominato dagli esibizionismi e dalle mattane dei partiti che lo sostenevano. Cose mai viste prima, inimmaginabili in qualsiasi altra stagione politica. I grillini che irrompono di notte sul balcone di Palazzo Chigi per una caciara in onore dell'«abolizione della povertà» (l'approvazione del reddito di cittadinanza). Salvini che registra show sul tetto del Viminale, tra le antenne e i gabbiani (uno lo attaccò pure). Il tifo M5S per il presidente venezuelano Nicolas Maduro, che portò l'Italia (quasi unica in Europa) a non riconoscere Juan Guaidò. Le intemperanze sociali del ministro dell'Interno, spesso ai limiti del codice penale (con ripetute denunce delle vittime di turno).

Lecito chiedersi: qual è il Conte vero? Il capitano televisivo della lotta al coronavirus o l'attendente silenzioso, ai limiti dell'ignavia, della fase 2018-2019? E quale sarà il carattere che Conte esprimerà nella sua terza vita, qualora riesca a farcela contro ogni previsione, ogni gioco di corridoio, ogni tentativo di putsch dei suoi avversari interni (che non sono solo i renziani)? Il man-

tra «o Conte o il voto», seppure recitato per atterrire e reclutare peones, di sicuro ha costruito intorno al premier l'aura dell'imprescindibile. Non è più il garante di un contratto, né il referente di un compromesso occasionale «perché se no vince Salvini», ma il potenziale titolare di un vero patto di legislatura, per di più della legislatura che sceglierà il prossimo Capo dello Stato. Ce n'è abbastanza per sentirsi Garibaldi e alzare ancora un po' l'asticella delle ambizioni, che a questo punto potrebbero essere illimitate: un partito? Un partito arbitro della prossima stagione politica grazie alla legge proporzionale? La nascita di un nuovo trend politico, il Contismo?

E pensare che era cominciata con un fallimento. Nel 2018, dopo tre mesi di tribolazioni post-elettorali, la nomination grillina, l'incarico e la risoluzione del sudoku dell'elenco dei ministri, Giuseppe Conte Prima Versione – era ancora un totale sconosciuto, nessuno aveva capito bene da dove fosse piovuto – fu costretto a rimettere il mandato dopo pochi giorni. Si incagliò sul nome di Paolo Savona all'Economia, che nelle intenzioni di Lega e Cinque Stelle doveva costituire la bandiera di un nuovo corso non più succube dell'Europa. La lista non passò l'esame del Quirinale. Salvini e Di Maio rifiutarono la marcia indietro: quel nome era irrinunciabile, obbligatorio. La nomination fu trasferita all'economista Carlo Cottarelli, con l'idea di costituire un esecutivo neutrale incaricato di tenere in ordine i conti. Sembrava davvero dovesse finire così – i ministri in pectore si erano già comprati gli abiti per il giuramento – quando, sorpresa! Salvini e Di Maio rinunciarono all'irrinunciabile, Conte fu reincaricato, Savona traslocato agli Affari Europei, la partita chiusa.

Chissà, forse è anche la memoria di quell'esperienza che ha reso il Conte Seconda Versione così ostile alla richiesta di una crisi pilotata che passi attraverso le sue dimissioni. Ha resistito quando gliene ha chieste Renzi, ha tenuto botta

quando le hanno sollecitate i reclutatori di «responsabili» come unica soluzione per incoraggiare gli arruolamenti, e ha deciso il gran passo solo in extremis, davanti alla prospettiva della sfiducia in Aula nel dibattito di giovedì sulla giustizia. Probabilmente ha ben chiaro che gli imprescindibili, gli irrinunciabili, gli obbligatori, in politica sono tali fino a un certo punto. E non è detto che, una volta avuta la sua resa, gli stessi che fino a ieri giuravano «o Conte o morte» trovino un accordo con i renziani su un nome diverso.

Ecco, una terza vita da avvocato sarebbe davvero un approdo duro da digerire dopo tanti sforzi, con gli indici di popolarità alle stelle, i sondaggi che attribuiscono il 16 per cento a una sua eventuale lista, un significativo record di durata a Palazzo Chigi (ventesimo su 66). E tuttavia è con questo rischio che il Giuseppe Conte Due dovrà misurarsi stamattina, dopo il suo ultimo atto in Consiglio dei ministri, percorrendo gli ottocento metri che dividono Palazzo Chigi dal Quirinale e la sua seconda vita dalla prossima, ancora piuttosto misteriosa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sondaggi stimano oltre il 10 per cento una lista guidata da lui: è nato il Contismo?

L'IPOTESI DI UN NUOVO PARTITO



La pandemia e l'instabilità politica

Dal 23 febbraio 2020 (data del primo Dpcm) a oggi, con due lockdown e molti discorsi agli italiani, il premier Conte si è districato tra la gestione dell'epidemia e la crisi politica. Oggi darà le dimissioni per tentare il Conte ter: il suo consenso è cresciuto, c'è chi immagina un nuovo partito con lui leader

ANSA/GIUSEPPE LAMI

La carta d'identità



Le origini

Giuseppe Conte, 56 anni, nato a Volturara Appula (Foggia). È figlio di un segretario comunale e un'insegnante elementare. Devotissimo di Padre Pio: «Lo porto nel portafoglio»



La carriera

Si laurea nell'88 in Legge, compie studi di perfezionamento a Yale e alla New York University. Prima di entrare in politica è avvocato civilista e professore di diritto privato a Firenze



La vita privata

Sposato con Valentina Fico, ha con lei il figlio Niccolò. Dopo la separazione conosce Olivia Paladino (i figli andavano a scuola insieme), sua attuale compagna



La politica

Scende in campo come «avvocato del popolo». È l'uomo della mediazione tra Salvini e Di Maio, poi il governo giallorosso

LA CRISI DI GOVERNO

LA DURATA DEGLI ESECUTIVI NELLA SECONDA REPUBBLICA

L'EGO - HUB

I dati in giorni



ELEZIONI 2018



Da avvocato a ipotetico ministro

È il 1 marzo 2018: il candidato premier Luigi di Maio chiama sul palcoscenico della convention pentastellata a Roma il «professor Giuseppe Conte», scelto come ipotetico ministro della «pubblica amministrazione, de-burocratizzazione e meritocrazia». Il 22 maggio Salvini e Di Maio proporranno al Colle il suo nome per guidare il governo Lega-M5S

AP PHOTO / ALESSANDRA TARANTINO

GOVERNO CONTE I



Il premier di M5S e Lega

Sorridenti, vicini, con «le promesse in mano, una politica economica sociale di cui andiamo fieri», dicono i vicepremier Di Maio e Salvini, e il premier Conte a Palazzo Chigi il 17 gennaio 2019. Il governo ha appena varato i decreti legge su quota 100 e reddito di cittadinanza: «Un nuovo welfare state in Italia», puntualizza Di Maio

ANSA / RICCARDO ANTIMIANI

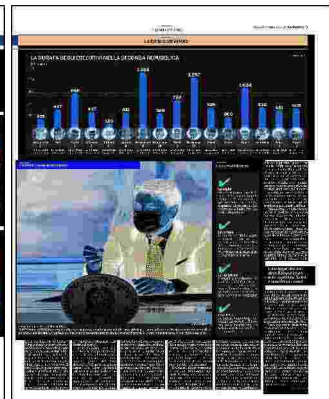
GOVERNO CONTE II



ALESSANDRO SERRANO / AGF

La nuova alleanza è immortalata a Narni

È il 25 ottobre 2019, due giorni prima del voto in Umbria: è la prima volta che la coalizione Pd-M5S-Leu si schiera unita per delle elezioni locali, dopo la nascita, il 1 settembre, del governo Conte II. Nella foto, a Narni: Speranza, Zingaretti, Di Maio e il premier Conte. Assente Renzi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.